



Metodo Breve

di

Santino Cara

# Il Canto Gregoriano

AS-PER-GES me, \* Dó-mi-ne, hys-só-po, et mun-dá-bor; la-vá-bis me, et su-per ni-vem de-al-bá-bor.

HO-SAN-NA\*Fi-li-o Da-vid: be-ne-dí-ctus qui ve-nit in no-mi-ne Dómini. Rex Is-ra-el:

SPI-RI-TUS Sánctus \* do-cé-bit vos, al-le-lú-ia quae-cum-que dí-xe-ro vo-bis, al-le-lú-ia al-le-lú-ia,

EC-CE \* ad-vé-nit do-mi-ná-tor Dó-mi-nus: et re-gum in ma-nu e-jus,

et po-té-stas, et im-pé-ri-um.

## [Piccolo metodo per imparare a leggere il Canto Gregoriano]

Testi e immagini di notazione gregoriana confrontate con la notazione moderna per aiutare il lettore a imparare velocemente



Rome, febbraio 1997

All rights reserved by the author © 1997/Santino Cara

# Il Canto Gregoriano

## Premessa dell'autore

Sono consapevole che con questo metodo breve, non andremo a descrivere in tutto e per tutto, l'essenza della notazione gregoriana, perché, nonostante il fatto che nel corso della storia siano stati pubblicati migliaia di libri voltati a questo proposito, c'è ancora molto da scoprire.

Il mio obiettivo è molto semplice, illustrare agli amanti di questo meraviglioso e affascinante mondo della musica sacra primitiva, le principali basi per imparare a leggere il canto gregoriano.

In questo metodo ho cercato di essere il più preciso possibile, anche con l'ausilio di immagini rivolte all'apprendimento rapido e sicuro.

Il canto sacro è partito da queste melodie, destinate soprattutto a recitare i testi sacri, e la musicologia in genere ha beneficiato molto da ciò che i nostri "Padri" nel corso della storia, con passione e dedizione sono riusciti a sviluppare.

A tutti voi, rivolgo il mio affettuoso ringraziamento.

Buona lettura e che Dio vi benedica.

Santino Cara

Roma, febbraio 1998

Tutti i diritti sono riservati © 1997 by Santino Cara

# INDICE

Breve Storia	4
Nozioni di base per leggere la notazione gregoriana	6
Segni utilizzati per rappresentare il canto gregoriano	"
le chiavi	7
le alterazioni	"
le stanghette	8
La guida	"
Gli asterischi	"
L'origine delle note	9
Il valore delle note	10
Ictus o divisione ritmica dei gruppi	11
Tavola dei neumi (Note semplici)	"
Il ritmo	14
Chironomia	"
Ritmo semplice o elementare	15
Ritmo composto e Schema	16
Come riconoscere l'Arsis e la Thesis nella melodia	17
Esecuzione di alcuni particolari neumi	18
Strophicus, Pressus,	"
Oriscus, Salicus, Quilisma,	19
Suoni liquescenti	20
Epiphonus, Cephalicus	"
Particolare interpretazione di alcune formule	"
Virga, Podatus e la Clivis,	"
Torculus, Punctum, Ultima nota e Pausa	21
Esecuzione delle melodie melismatiche	22
Esecuzione del canto sillabico	23
La Mora vocis finale	"
Metodo per facilitare la lettura del canto gregoriano	25
Leggendo sempre in chiave di Sol	
Tonalità	27
Dei modi	28
Tavola degli otto modi	"
Regole per riconoscere il modo o il tono	29
Delle melodie gregoriane	
Altri libri dello stesso Autore	30

## Breve Storia

Il Canto Gregoriano (*da San Gregorio Magno che fu il restauratore e anche autore di parecchie melodie*)

è un *canto proprio* della *liturgia romana* su testi tratti dalle *Sacre Scritture*.

Arte musicale molto raffinata, che non è popolare ma bensì *monodica*, e non accetta strumenti.

Costituisce un vasto repertorio, vario di forma, in gran parte anonima, con circa 4.000 melodie provenienti da diversi luoghi d'origine.

La storia del Canto Gregoriano, può essere suddivisa in più periodi.

Nei primi secoli, i cristiani, provenienti da regioni culturalmente diverse, hanno contribuito a formare riti e canti con caratteristiche diverse, e la Chiesa di Roma, essendo a sua volta legata alle chiese orientali, soprattutto quelle greche, ne adottò la lingua e probabilmente anche i canti. Quando poi, verso la fine del quarto secolo, la Chiesa di Roma, adottò un vero e proprio rito in latino, poco alla volta ha formato anche il proprio stile di cantare, pur ricordando ancora in parte i modelli arrivati dall'Oriente.

Pertanto, a Roma nel V secolo, stava andandosi a formare una sorta di canto con forti influenze della *musica ebraica, greca e bizantina*.

Questo canto, denominato: *antico romano*, influirà poi sul canto gregoriano, anche se nel settimo secolo, si parla ancora di epoca romana.

Intorno al 753, gli antifonari romani (*raccolte di testi letterari per i riti e i canti*) passarono in Gallia, dove le melodie romane, furono adottate ai gusti locali.

Si presume che quei canti, siano quelli che San Gregorio Magno, secondo la testimonianza di Giovanni Diacono (IX secolo), avrebbe fatto ricopiare in un *archetipo antifonario*, detto: *Antiphonarium Cento*.

Il nome di "Canto Gregoriano", in ogni caso, è stato utilizzato per la prima volta solo alla fine del secolo VIII.

Il repertorio di questo canto primitivo, si crede sia il vero e autentico canto gregoriano chiamato *gallico-romano*; a esso appartengono i canti del *Proprio della Messa* (*Introito, Graduale, Tractus*, alcuni *Alleluia, Offertorio e Communio*) e, probabilmente, le *antifone e responsori* dell'*Ufficio*.

Nel IX secolo, Carlo Magno, iniziò un programma di espansione del Canto Gregoriano, che ha portato alla lenta eliminazione di altri riti e canti (come il *gallico* e *mozarabico*).

In questo secondo periodo, che arriva fino al XI secolo, diversi monasteri divennero centri famosi per la divulgazione del canto gregoriano (*San Gallo, Einsiedeln, Fulda, Tours, Corbie, Nonontola e Montecassino*), in questi importanti centri appunto, sono stati formati i canti dell' *Ordinario della Messa* (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus-Benedictus, Agnus dei*), e hanno fornito i "tropi" (è l'ampliamento di un brano liturgico dato) e sequenze."

Alla fine del IX secolo, con la nascita della *scrittura neumatica*, le melodie, che fino ad allora erano tramandate oralmente, con la notazione neumatica poterono essere ricordate con maggiore precisione, e mantenersi in sicurezza dalle infiltrazioni straniere.

Ma dal XI secolo, il canto gregoriano, non poté evitare di resistere alla musica di condizionamento trovatore e dalla polifonia nascente, in cui si affermava l'uso delle melodie gregoriane utilizzate per il trattamento contrappuntistico.

Dal XVI secolo, alla prima metà del XIX, ci fu un periodo di declino del canto gregoriano, dovuto principalmente alle varie alterazioni e mutazioni delle melodie originali; era un esempio la *Medicea Editio* (1614-1615) del *Graduale*, il libro che contiene i canti della Messa durante tutto l'anno ecclesiastico.

All'interno di essa, i neumi sono stati interpretati in modo misurato, cioè senza la libertà ritmica originale, e il *melisma*, vale a dire i lunghi vocalizzi, sono stati accorciati.

Una nuova edizione del *Medicea Editio*, è stato fatto tra il 1871 e il 1881, ed è noto come l' *Editio Ratisbonensis*.

Finalmente, a metà dello secolo scorso, i monaci benedettini, dell' *Abbazia di Solesmes*, Dio li benedica, hanno iniziato a lavorare per ripristinare il canto gregoriano e riportarlo quindi alla integrità originaria.

Hanno studiato e sottoposto a confronto i più antichi codici (IX-X. secoli), promuovendo una lettura più precisa delle melodie, nonché una prassi esecutiva adatta alla loro semplicità e purezza.

Essi hanno anche sentito la necessità di estendere la conoscenza dei codici, ad una più ampia cerchia di studiosi.

Così, nel 1889, hanno cominciato a pubblicare la serie di volumi *Paléographie Musicale*, riprodotto in fotocopia con i codici antichi; mentre dalla Santa Sede, è stato avviato nel 1905, la pubblicazione ufficiale della " *Editio Vaticana*" di melodie gregoriane, notazioni quadrate e segni di interpretazione ritmica .

Ora, passiamo a ciò che conta per noi musicalmente parlando, che è la teoria e la pratica nel leggere e interpretare la notazione gregoriana.